

ferrari

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 19 gennaio 1974 alle ore 18

renzo ferrari

Un aspetto figurativo facilmente individuabile nel mio lavoro da qualche anno a questa parte è il ripetersi in molte varianti formali di una o più immagini che nel tempo costituiscono un tema, un racconto.

Queste presenze traggono origine e sono stimulate da un mondo esterno e da una realtà interiore.

La scelta variata dei materiali (smalto, olio, tempera) mi permette di ricavare di volta in volta spunti formali e di contenuto dal lavoro in corso.

Il racconto si configura frequentemente come conflitto o contaminazione di forme meccaniche e di forme organiche.

Le prime hanno un'elaborazione tecnica lenta e analitica, le seconde crescono e si definiscono più spontaneamente.

Il foglio, la tela risultano gremiti di forme fluide ostacolate nel loro agio e movimento da congegni e da limiti geometrici. Sovente per condizionamento reciproco e radicale queste presenze differenziate sviluppano una sola figura macroscopica e centrale: sintesi di tutte le contraddizioni.

E' così che lo spazio non è mai proposto come un continuo armonico ma come luogo di precarietà e di squilibrio esistenziale.

gennaio 1974

Renzo Ferrari

... Fin dalle prime cose, Ferrari mi ha colpito per una (notevole) facoltà più critica che lirica.

Le sue immagini sono all'origine ambigue in un senso poniamo sutherlandiano o baconiano, ma quel che più importa è che egli, insistendo per esempio sulla dialettica del rapporto organico-meccanico, procede con criteri rigorosamente selettivi, e appare tutt'altro che un imitatore, un « nipotino » perfettamente contento di sè.

Penso, anzi, che fra i giovani sia proprio lui quello che tasta meno nell'incerto, nell'inconsapevolezza, anche là dove l'immagine gli nasce molto autonoma e quindi solo post factum possa ricollegarsi a un vero fuori della mente...

Giorgio Orelli. Catalogo mostra personale Galleria La Ruota, Bellinzona aprile 1967.

... Nella sua pittura colpisce l'atteggiamento fermo di fronte all'interpretazione dei problemi che corrispondono a quelli della giovane generazione.

L'oggetto viene inserito come elemento di tensione in uno spazio nuovo e irreal e assume un significato simbolico che riflette e traduce il mondo tecnico e disumano contemporaneo ...

Walter Schönenberger in Werk, Basilea settembre 1967.

... una pittura trattenuta negli slanci, che sottintende più di quanto effettivamente esprime sulla tela, piena di nodi e di sgarberie espresse in dissonanze, in violente contrazioni dell'immagine, di una scelta cromatica ridotta, insolita e aggressiva. Figurativo per scelta e vocazione, di radice espressionista per temperamento e reazione in faccia al mondo, Ferrari nondimeno mette in sordina la riproduzione e l'evocazione della realtà, preferendo ricrearla a frammenti incastrati con una certa arbitrarietà, saldati in una nuova immagine, che ha dell'emblematico, ma è il frutto di una riduzione, di una deformazione di elementi presenti nella pubblicità e nelle copertine dei rotocalchi — da qui la conferma che l'artista reagisce dialetticamente alle sollecitazioni del suo tempo ...

Walter Schönenberger. Catalogo mostra personale Galleria Mosaico, Chiasso maggio 1968.

... Sono immagini dunque, sono simboli, che oscillano con moto alterno tra le sponde dell'evidenza e dell'enigma, sommuovendo in chi le guarda i luoghi comuni di una propria supposta tranquillità, introducendo in noi i segni o i semi dell'apprensione, il lievito di una diversa riflessione sulla complicata vicenda che si gioca dentro di noi troppo spesso a nostra insaputa, spingendoci a riconoscere in tal modo i meccanismi segreti della nostra condizione e della nostra struttura. E' così che prendono significato particolare per ciascuno di noi, nel flusso evocativo che li porta, gli spazi di Ferrari popolati di occhi, di labili profili, di bolle, di capricciose geometrie, d'incerte forme animali e vegetali, di scorrevoli energie ritmiche, d'interventi che rompono un possibile incanto, che lo mettono in crisi ...

Mario De Micheli. Catalogo mostra personale Galleria delle Ore, Milano marzo 1971.

Una pittura vibrante di allusioni indefinibili, di bagliori e di accensioni geometriche quella che Renzo Ferrari è tornato ad esporre, dopo due anni di assenza, alla Galleria delle Ore. Una pittura in cui è presente, la volontà di decantare le immagini sino a privarle d'ogni possibile liricità distraente e gratuita, di ogni possibile « estetismo », sino a renderle segno compiuto — vero e proprio « simbolo » — di uno stato prelogico, ma non certo assopito o disarmato, della coscienza ...

Giorgio Seveso. L'Unità, Milano marzo 1971.

... L'osservazione appassionata della realtà incontra il campo dell'inconscio, in un processo di incontro-scontro sul tipo descritto da Freud-Bachelard, ovviamente sublimato a livello linguistico.

La formulazione pittorica assume la modellazione di forme del subconscio; o meglio, forse, della sfera dell'ES: fantasmi, figure mentali, espresse sovente in forma di ellissi investono la composizione traducendo uno stato di continua agitazione e insicurezza, e che nei momenti migliori si ripropongono in termini di un'organicità contaminata in rapporto « dialettico » a un'organicità ancora naturale (ma non sempre il rapporto dialettico è per Ferrari totalizzante) ...

Guglielmo Volonterio. Corriere del Ticino, Lugano maggio 1972.

...E' interessante il passaggio da un dipinto all'altro. Su un lavoro già compiuto, Ferrari riprende la meditazione. Si accorge che un particolare lo stimola a nuove soluzioni. Lo ingrandisce e lo riprende, facendone il soggetto di un ulteriore lavoro, dentro il quale scava altri ritmi e inventa altre forme. Un elemento che ricorre spesso è quello dell'« occhio »: un punto a volte circondato da una corta raggiera rude, piantato davanti a noi come un obiettivo che ci scruta, duro e un po' torvo. Queste medesime forme possono apparire più volte nel medesimo lavoro, diventando strumenti di scansione, ossia termini che fanno formalmente ritmo tra loro, e continuano a prenderci frontalmente, con una loro spinta corruciata ...

Giuseppe Ceronici. Corriere del Ticino, Lugano maggio 1972.



« Si rompe! » disegno 1973



« Insegna/Gilette » tecnica mista 1973



« Congegno e embrioni » tecnica mista 1973



« f. epidemiche » disegno 1973



« Figure e germi » disegno 1973

Renzo Ferrari è nato a Cadro (Svizzera) nel 1939.
Ha frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia di Brera. Vive e lavora
a Locarno e a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1962 *Galleria delle Ore, Milano*
1967 *Galleria La Ruota, Bellinzona*
1968 *Galleria Mosaico, Chiasso*
1969 *Galleria delle Ore, Milano*
1971 *Galleria delle Ore, Milano*
1972 *Cupola d'Arte-Casa, Lugano*
1974 *Galleria delle Ore, Milano*

MOSTRE COLLETTIVE RECENTI

- 1968 « *Cinque pittori* ». *Galleria delle Ore, Milano*
1969 « *Cinque pittori* ». *Galleria Bergamini, Milano*
1971 « *Mostra grafica giovane* ». *Square Gallery, Milano*
1972 *Ipotesi 72. Rocca dei Rossi, San Secondo (Parma); Galleria Co-
corocchia, Milano; Arte in Ticino. Museo Civico, Lugano*
1973 « *16 artisti ticinesi* ». *Stadt-Theater, St. Gallen; Galleria Mosaico,
Chiasso*
1974 XVIII *Biennale di Milano. La Permanente, Milano*
*Dal 1962 è stato invitato al Premio del Disegno Galleria delle Ore, e
nel 1967 gli è stato assegnato il 1° Premio.*
Nel 1964 ha vinto il Premio Diomira.

Sulla sua opera hanno scritto: Bezzola, Buzzati, Cavazzini, Curonici,
Dentice, Del Giudice, De Micheli, Kaisserlian, Lechner, Lepore, Mar-
tini, Natali, Orelli, Schönenberger, Valsecchi, Volonterio.